



02/2022

Vaiolo ovino e caprino

Malattia virale dei piccoli ruminanti, altamente contagiosa. Sintomi caratteristici: lesioni cutanee generalizzate.

1 Specie ricettive

In linea di massima, sono sensibili alla malattia gli ovini e i caprini di qualsiasi razza ed età. È possibile riscontrare differenze nel livello di gravità della malattia e nella mortalità a seconda dell'età, della razza e del ceppo virale. Le pecore Merino ed altre razze europee, come la Soay, sono particolarmente sensibili.

2 Agente patogeno

Famiglia *Poxviridae*, sottofamiglia *Chordopoxvirinae*, genere *Capripoxvirus*. Il virus del vaiolo ovino e quello del vaiolo caprino non sono morfologicamente distinguibili e sono strettamente imparentati sul piano antigenico. La maggior parte dei ceppi virali causano un quadro clinico marcato nella specie ospite. Il virus è molto resistente: può sopravvivere minimo sei mesi nelle croste che si formano sulle lesioni asciutte.

3 Decorso clinico / Patologia

Il periodo d'incubazione dura da 4 a 13 giorni; seguono febbre alta, ptialismo, secrezioni nasali ed oculari, difficoltà di respirazione e linfonodi ingrossati. Dopo uno o due giorni: comparsa di noduli soprattutto in punti poco lanosi, come labbra, occhi, naso, mammelle e regione genitale. I noduli in prossimità di occhi e naso si ulcerano, mentre i noduli nella regione genitale e orale si necrotizzano. Di rado compaiono vescicole. Dopo una o due settimane si formano delle croste. La completa guarigione delle lesioni può richiedere fino a sei settimane. La malattia si manifesta in due forme: con un decorso maligno, caratterizzato da un tasso di mortalità degli agnelli del 50-80%; e un decorso benigno, con un tasso di mortalità degli animali adulti del 2-5%. Nella fase acuta della forma maligna, le lesioni sono riscontrabili soprattutto a livello di mucose, apparato respiratorio e apparato digerente. Nei polmoni si osservano spesso noduli necrotici. Possono subentrare complicazioni secondarie causate da infezioni batteriche.

4 Distribuzione

Africa del Nord e gran parte dell'Asia, fino in Europa. Negli ultimi anni, la malattia è apparsa anche in Bulgaria, Turchia e Grecia. In Svizzera non è mai stata riscontrata. Il nostro Paese è riconosciuto ufficialmente indenne dal vaiolo ovino e caprino.

5 Epidemiologia

Le lesioni cutanee, così come le secrezioni nasali e oculari, contengono grosse quantità di particelle virali. Il virus è rintracciabile anche in feci, urina e latte. Il contatto diretto con animali infetti, soprattutto durante la fase acuta della malattia, costituisce una delle principali vie di contagio. La trasmissione aerogena è possibile, soprattutto con l'inalazione di aerosol, particelle di polvere o del materiale di cui sono formate le croste. Può verificarsi anche la trasmissione indiretta per mezzo di oggetti contaminati, oppure la trasmissione meccanica mediante insetti pungitori.

6 Diagnosi

Deve destare sospetto la tipica comparsa di lesioni cutanee generalizzate, diffuse nelle aree anatomiche solitamente colpite. La diagnosi definitiva necessita della messa in evidenza del genoma e dall'analisi sierologica.

7 Diagnosi differenziali

Ectima contagioso, febbre catarrale ovina, rogna delle pecore, fotosensibilità, allergie (orticaria), peste dei piccoli ruminanti, dermatofitosi (lumpy wool).

8 Immunoprofilassi

In Svizzera è vietata. Nelle regioni dove la malattia è endemica: uso di vaccini vivi e inattivati.

9 In caso di sospetto

Notifica all'Istituto di virologia e di immunoprofilassi (IVI), Mittelhäusern.

Laboratorio di analisi: Istituto di virologia della facoltà Vetsuisse dell'Università di Zurigo.

10 Materiale da esaminare

Siero per la messa in evidenza degli anticorpi.

Sangue EDTA, tamponi oculare e nasale per la messa in evidenza del genoma.

Animale morto: milza, linfonodi (soprattutto mesenterici).

11 Basi legali

Epizoozia altamente contagiosa, art. 77–98 e art. 126–127 OFE.

Controllo delle carni: l'intera carcassa non è commestibile (all. 7 n. 1.1.1. OlgM).